

IL CIELO DIPINTO

Gli affreschi di palazzo Carmi

L'Archivio di Stato di Reggio Emilia apre ai visitatori le sale affrescate del palazzo.

"Apertura di siti non accessibili al pubblico": è questa, per il 2009, una delle numerose iniziative promosse dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, alla quale ha dato la sua adesione l'Archivio di Stato di Reggio, per consentire, a chi ne abbia desiderio, di visitare le sale affrescate dell'Istituto. Normalmente esse, immettendo all'ala riserbata agli uffici veri e propri, vengono utilizzate esclusivamente dal personale, ma durante il mese di marzo (dal 3 al 31), nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, dalle 10 alle 12,30, saranno aperte ai visitatori.

Sarà questa l'occasione per soffermarsi a considerare, meno distrattamente del solito, un momento della storia sociale della Reggio tardo-ottocentesca. Il palazzo sede dell'Archivio di Stato prende il suo nome dai fratelli Giuseppe e Bonaiuto Carmi che, divenuti proprietari dell'area, iniziarono a costruirlo, senza badare a spese, nel 1849. E' un grande edificio, la cui mole testimonia già da sola la condizione agiata e facoltosa della famiglia; a sottolinearne lo *status* prestigioso contribuirono anche le tempere, fatte eseguire per decorare le sale di rappresentanza del piano nobile. Così faceva, in quel giro di anni, la ricca borghesia reggiana, e da qui traggono la loro origine i dipinti di palazzo Manenti e delle case dei Bolognini o dei Taddei.

Poco o nulla ancora si sa degli artisti che eseguirono queste opere: l'argomento è stato poco studiato, e si procede soprattutto per ipotesi, e così accade anche per palazzo Carmi. Esso, quindi, aggiunge la sua testimonianza alla ricostruzione della vita sociale e artistica cittadina della seconda metà dell'800, sia con la sua struttura architettonica (che pure in parte risente del preesistente antico convento di Santo Spirito), sia con le sue decorazioni.

L'iniziativa è stata attuata con la collaborazione del prof. Massimo Pirondini, che ha offerto la sua consulenza per la parte artistica, e del dott. Fabio Cocconcelli, che ha curato la storia architettonica dell'edificio.